



RECENSIONI
ANNO VII
venerdì 24 febbraio
2017

SCENACRITICA.it

IL SECONDO FIGLIO DI DIO
di e con Simone Cristicchi
in scena al teatro Vittoria
fino al 26 febbraio

DIO

SECONDO

SIMONE



di TOMASO CAMUTO

David Lazzaretti, ucciso dalle forze dell'ordine nell'agosto del 1878 nei pressi del monte Amiata, fu di fatto l'ultimo eretico italiano, quasi un Savonarola o un Bruno in un Paese appena unificato e non ancora concordatario. Pio IX pare lo tollerasse, Leone XIII, benché progressista, un po' meno; il duplice potere di Chiesa e Stato in una situazione preconcordataria ritenne fosse opportuno "sopirlo": in effetti il seguito popolare che il profeta dell'Amiata continuava a raccogliere con la sua teoria "giurisdavidica", dopo circa dieci anni di predicazione stava impacciando le autorità religiose e civili... si parla di tremila o cinquemila fedeli, se non di più – con un qualche seguito anche in Francia – destinati fatalmente ad aumentare se non repressi. Le comunità lazzarettiane, anche se numericamente irrilevanti, sopravvivono ancor oggi nei pressi di Arcidosso e dintorni. Prescindendo da valutazioni ideo-

logiche o teologiche che non sarei in grado di formulare (né questa è la sede), il predicatore maremmano fu una sorta di santo "sociale" che ebbe anche contatti con don Giovanni Bosco, immaginando un'utopistica repubblica cristiana, basata su una più equa divisione dei beni. Personaggio assai scomodo e poco decifrabile anche per gli studiosi, considerato un mattoide da Cesare Lombroso, il profeta di Arcidosso è stato di fatto rimosso dalla storia nazionale (salvo una biografia di Arrigo Petacco) e di lui si riparla solo occasionalmente, quasi come si trattasse di un episodio folkloristico o poco meno. L'anno in cui fu ucciso è il medesimo in cui erano già morti re Vittorio Emanuele II e papa Pio IX. Nuova e ottima occasione per ricordarlo – in concomitanza con una grande mostra di cimeli "giurisdavidici" al Museo delle civiltà aperte sino al 21 maggio all'Eur –, lo spettacolo di Simone Cristicchi *Il secondo figlio di Dio* in scena al

Vittoria sino a domenica 26 febbraio. È un lungo e animatissimo monologo, di cui egli stesso è autore insieme con Manfredi Rutelli per la regia di Antonio Calenda; di grande importanza la scenografia di Domenico Franchi, forse suggerita dagli stessi autori. Sostanzialmente un barroccio (il profeta era un carrettiere) che si trasforma in altare, trono papale, fortezza e quant'altro. Potremmo dire che il monologo diventa un dialogo tra l'attore e il carro: più che la carretta di Madre courage, un Carroccio da Lega lombarda che si carica di volta in volta di allegorie politiche. Ottima prova di Simone Cristicchi che evita sia di "toscaneggiare" troppo, sia di appoggiarsi eccessivamente alle parti cantate, composte in collaborazione con Valter Sivilotti. Ricordiamo che Cristicchi vinse l'edizione sanremese del 2007 e che, una tantum, Sanremo premiò un eclettico genuino artista. Anche l'orologio rotto, due volte a giorno, dice l'ora esatta!

RIPRODUZIONE CONSENTITA

16/17



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

